

Circolare 16 febbraio 1999, n. 575 - Reg. Lazio

ATTUAZIONE DEL D.LGS 626/94 – INVIO LISTA DI CONTROLLO

® © è vietato l'uso di questa elaborazione se non per uso privato *Ettore Bussi*

Assessorato
Politiche per la Qualità della Vita
Sett. 59, uff. Segr.

- Azienda Sanitaria: _____
- Azienda USL _____
- Stabilimento ospedaliero: _____

Oggetto: Attuazione del D.lgs 626/94
Invio lista di controllo

Facendo seguito all'incontro avvenuto con i rappresentanti dei vostri Servizi di prevenzione e di protezione aziendale del giugno 1998, ed alla circolare prot. 2263/sett 53 dell'assessorato Salvaguardia e cura della salute, si ritiene utile proporre una valutazione congiunta riguardante la attuazione della circolare e l'utilizzo delle schede, finalizzate alla messa a punto delle situazioni caratterizzanti immobili, servizi, etc.

Si resta in attesa di un cortese e fattivo riscontro.

Dirigente settore
Corrado Colizza

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| | Valutazione | |
|---|-------------------------------------|---------------|
| | si | no |
| Lo stabilimento ospedaliero è in possesso del Certificato Prevenzione Incendi (CPI) ? | | |
| Il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria ha richiesto il Certificato Prevenzione Incendi (CPI) per lo stabilimento ospedaliero avviando la relativa procedura ? | | |
| Lo stabilimento ospedaliero è in possesso di Nulla Osta Provvisorio (NOP) tuttora valido ? | | |
| Le certificazioni suddette sono riferite a tutti gli edifici dello stabilimento ospedaliero ? | | |
| Le certificazioni suddette sono riferite solamente ad alcuni edifici dello stabilimento ospedaliero ? | | |
| Note | | |
| E' stato predisposto un Piano di Emergenza (o strumento analogo, in alternativa) come previsto al Capo III del D.lgs.626/94 ? | | |
| Numero di operatori addetti alla Emergenza, rapportato al numero dei dipendenti dello stabilimento ospedaliero (si intende, per operatore addetto alla Emergenza, l'operatore che abbia eseguito e superato l'apposito corso di addestramento come previsto dal Capo III del D.lgs 626/94 e dalla Lettera Circolare del Ministero degli Interni dell'Agosto 1995) | N° operatori addetti alla emergenza | N° dipendenti |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEMA CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI | | | |
|---|---------|-----------------|---------------------|
| Premesso che il Certificato Prevenzione Incendi (CPI) viene rilasciato per singolo edificio, indicare quali tipologie, ai sensi del D.M. 16/02/82, esistono all'interno dello stabilimento ospedaliero: | EDIFICI | | |
| | Totali | In possesso CPI | Non in possesso CPI |
| ➤ voce 75 - Istituti , laboratori, stabilimenti e reparti in cui si effettuano, anche saltuariamente, ricerche scientifiche o attività industriali per le quali si impegnano isotopi radioattivi, apparecchi contenenti dette sostanze ed apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti; | | | |
| ➤ voce 86 - Ospedali, case di cura e simili con oltre 25 posti-letto; | | | |
| ➤ voce 88 - Locali adibiti a deposito di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq.; | | | |
| ➤ voce 89 - Aziende ed uffici nei quali siano occupati oltre 500 addetti; | | | |
| ➤ voce 91 - Impianti per la produzione dei calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 100. 000 Kcal/h; | | | |
| ➤ voce 92 - Autorimesse private con più di 9 veicoli, autorimesse pubbliche, ricovero automobili. | | | |
| ➤ Aggiungere altre voci eventualmente presenti, Riferimento: D.M. 16.2.82 | | | |
| ➤ | | | |
| ➤ | | | |
| ➤ | | | |
| ➤ | | | |
| ➤ | | | |

| SCHEMA EDIFICI | | | |
|---|-------------|---------|---------|
| | Valutazione | | |
| | si | no | |
| Si dispone di planimetria completa ed aggiornata degli edifici ? | | | |
| Nella struttura ospedaliera sono state censite le zone a elevato rischio di incendio (D.M. 10/03/98 all. I) ? | | | |
| Le zone a elevato rischio di incendio sono identificate nella planimetria ? | | | |
| Le zone identificate a elevato rischio di incendio sono compartimentate ? | | | |
| | Numero | | |
| Se si, quante con: | REI 60 | REI 120 | REI 180 |

Sicurezza ed Igiene del LavoroRaccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9[^] rev. - anno 2000

| SCHEDE IMPIANTI TERMICI/GAS COMBUSTIBILE | | |
|---|-------------|----|
| | Valutazione | |
| | si | no |
| Gli impianti di distribuzione dei gas combustibile, nafta o gasolio, sono realizzati secondo le specifiche norme UNI-CIG o UNI ? | | |
| Gli apparecchi o i recipienti a pressione sono in regola, per quanto attiene a collaudi, verifiche o certificazioni, con le disposizioni contenute nel Regio Decreto 12 maggio 1927 n. 824 (e successive integrazioni) e nel Decreto Legislativo 27 settembre 1991 n. 311 ? | | |
| Gli apparecchi di cui al punto precedente, per i quali è previsto un controllo periodico, sono sottoposti a regolari verifiche da parte dell'AUSL ? | | |
| Se No, specificare i motivi: | | |
| Per gli impianti di riscaldamento di potenzialità superiore a 30.000 kCal/h è stata ottenuta l'approvazione del progetto da parte dell'ISPESL. ? | | |
| Gli impianti di riscaldamento di potenzialità superiore a 100.000 kCal/h sono sottoposti a verifiche periodiche da parte dell'AUSL ? | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEDA IMPIANTO ELETTRICO | | | |
|---|-------------|----|------------------------|
| | valutazione | | |
| | Si | No | In parte espressa in % |
| L'impianto elettrico è conforme alle norme CEI: | | | |
| 64.8 per gli impianti generali | | | |
| 64.4 per i luoghi ad uso medico | | | |
| 64.2 per i luoghi con pericolo di esplosione | | | |
| | | | |
| Esiste la certificazione prevista dalla L. 46/90 (obbligatoria se l'impianto, è installato da un'azienda esterna) ? | | | |
| L'impianto di messa a terra è sottoposto a verifica secondo l'art.328 DPR 547/55 (scheda modello B , D.M. 12 sett.59) - almeno una volta ogni due anni ? | | | |
| Gli impianti elettrici installati nei luoghi con pericolo di esplosione sono sottoposti a verifiche secondo l'art.336 DPR 547/55 (scheda modello C , DM 12 sett.59) - almeno una volta ogni due anni ? | | | |
| | Si | No | Non applicabile |
| L'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche è sottoposto a verifica secondo l'art.40 DPR 547/55 (scheda modello A , DM 12 sett.59) - almeno una volta ogni due anni ? | | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEDA GAS MEDICALI (1) | | |
|---|-------------|----|
| | Valutazione | |
| | si | no |
| L'impianto di erogazione dei gas medicali (dalla fornitura alla erogazione) è sottoposto a manutenzione e verifica periodica secondo protocolli prefissati ? | | |
| Sono stati identificati locali idonei per lo stoccaggio dei gas compressi contenuti in bombole, che presentino le seguenti caratteristiche ? | | |
| 1. locale appositamente destinato allo scopo; | | |
| 2. identificato e segnalato con idonei cartelli (ad esempio: deposito bombole); | | |
| 3. fresco, asciutto e ben aerato; | | |
| 4. con esclusione del pericolo di incendio dall'esterno; | | |
| 5. non sotterraneo; | | |
| 6. destinato ad esclusivo stoccaggio delle bombole e di nessun altro prodotto o materiale; | | |
| 7. recante segnalazioni appropriate che specifichino la natura dei pericolo dei gas. | | |
| Lo stoccaggio delle bombole all'interno dei locali avviene secondo i seguenti criteri: | | |
| 1. le bombole piene e quelle vuote sono mantenute separate fra di loro; | | |
| 2. sulle bombole vuote é apposto un cartello od una etichetta che ne denunci lo stato; | | |
| 3. le bombole piene e quelle vuote sono conservate con rubinetto chiuso e dotate dei relativo cappello di protezione; | | |
| 4. le bombole sono protette contro le cadute accidentali (è buona norma (<i>n.d. BEA: obbligo di legge</i>) tenerle fissate alla parete con catene o cinghie); | | |
| 5. le bombole che contengono gas incompatibili fra loro sono stoccate in locali separati (in particolare le bombole di gas infiammabili (idrogeno, propano, ecc.) devono essere tenute separate da quelle contenenti gas comburenti (aria, ossigeno, protossido d'azoto, ecc»); | | |
| 6. tutte le bombole sono mantenute in posizione verticale; | | |
| 7. l'accesso alle zone di stoccaggio é limitato esclusivamente al personale autorizzato; | | |
| 8. nelle zone di stoccaggio di bombole di gas infiammabili é vietato fumare, usare fiamme libere e produrre scintille: questi divieti devono essere segnalati con appositi cartelli; | | |
| 9. nelle zone di stoccaggio delle bombole di gas infiammabili sono installati in maniera ben visibile e tenuti sempre efficienti mezzi di estinzione appropriati. | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEDA GAS MEDICALI (2) | | |
|---|-------------|----|
| | Valutazione | |
| | si | No |
| La manipolazione delle bombole avviene secondo i seguenti criteri: | | |
| 1. prima del prelievo di una bombola dal deposito ci si assicura del suo reale contenuto; gli elementi che portano alla identificazione del contenuto possono essere: a) incisione del nome del gas per esteso sull'ogiva delle bombole; b) colore distintivo ogiva per i gas più comuni; | | |
| 2. quando devono essere movimentate, anche per tragitti brevi, le bombole sono trasportate su appositi carrelli; | | |
| 3. le bombole trasportate sono sempre provviste di cappello di protezione; | | |
| 4. le bombole contenenti gas compressi, disciolti o liquefatti, non sono mai sottoposte a temperature superiori ai 50° C; | | |
| 5. le bombole non sono mai lasciate accanto a montacarichi od in prossimità di posti di passaggio o in altri luoghi in cui oggetti pesanti in movimento possono urtarle o cadervi sopra; | | |
| 6. le bombole non sono mai trasportate facendole strisciare sul pavimento; | | |
| 7. le bombole non sono mai sottoposte a urti meccanici violenti; | | |
| ⇒ Si ricorda: è vietato utilizzare bombole con periodo di revisione scaduto (la data di scadenza è rilevabile sull'ogiva) | | |
| Gli evaporatori freddi (tanks esterni) sono dotati di sigilli apposti dall'ISPEL, dall'Azienda USL o dal fornitore del gas; | | |
| la valvola di intercettazione posta a monte della valvola di sicurezza o dei dischi di rottura permane sempre in posizione di massima apertura ? | | |

| SCHEDA DISLOCAZIONE SERVIZI, ACCESSORI, IMPIANTI | | | |
|--|-------------|----|----|
| | valutazione | | |
| | Si | No | N° |
| La centrale termica è separata dalle restanti strutture ? | | | |
| Sono presenti sottostazioni termiche all'interno dell'edificio ? | | | |
| Sono disponibili gli schemi di distribuzione delle linee di adduzione del combustibile al generatore e delle relative valvole di intercettazione ? | | | |
| Sono disponibili gli schemi di distribuzione delle reti di distribuzione del vapore ed acqua calda e le relative valvole di intercettazione ? | | | |
| Sono disponibili gli schemi di distribuzione delle canalizzazioni dell'aria e, in particolare, delle serrande di intercettazione dell'aria? | | | |
| Sono presenti sottostazioni elettriche all'interno dell'edificio ? | | | |
| E' noto il posizionamento di trasformatori elettrici, quadri e linee primarie, nonché di eventuali gruppi elettrogeni o locali batterie ? | | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEDA IMPIANTI FISSI ANTINCENDIO | | | | |
|--|-------------|----|--------------------|-------------|
| | Valutazione | | | |
| | Si | No | Totale edifici | % copertura |
| E' presente una rete idrica antincendio ? | | | | |
| Sono presenti impianti esterni ai fabbricati e rete primaria distributiva ? Sono presenti naspi o manichette interni ai fabbricati ? | | | | |
| Sono presenti impianti automatici di spegnimento ? | | | | |
| Se SI, indicare la tipologia dei locali protetti | Tipologia | | N° locali protetti | |
| | | | | |
| | Si | No | | |
| Gli impianti antincendio fissi sono sottoposti a verifica periodica di efficienza secondo l'art.34 del DPR 547/55 (ogni 6 mesi) ? | | | | |
| Sono opportunamente segnalati in base al D.lgs. 493/96 ? | | | | |
| Sono riportati su planimetria ? | | | | |

| SCHEDA ESTINTORI PORTATILI | | | | |
|---|-------------|----|----------------|-------------|
| | Valutazione | | | |
| | Si | No | Totale edifici | % copertura |
| Sono presenti estintori portatili ? | | | | |
| Sono sottoposti a verifica semestrale da parte di Ditta specializzata secondo l'art 34 del DPR 547/55 (ogni 6 mesi) ? | | | | |
| Sono opportunamente segnalati in base al D.lgs, 493/96 ? | | | | |
| Sono riportati su planimetria ? | | | | |
| Superficie media protetta da estintore: | | | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| SCHEDA VIE DI USCITA | | | |
|--|-------------|----|------------|
| | valutazione | | |
| | Si | No | In parte % |
| Le vie di uscita e le uscite di piano sono indicate tramite segnaletica conforme alla vigente normativa ? | | | |
| Le porte installate lungo le vie di uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano, si aprono verso l'esodo ? | | | |
| Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di autochiusura ? | | | |
| Se mantenute in posizione aperta sono dotate di dispositivi elettromagnetici che ne consentono il rilascio ? | | | |
| Le vie di uscita, inclusi i percorsi esterni, sono adeguatamente illuminati per consentire la loro percorribilità in sicurezza fino all'uscita su luogo sicuro ? | | | |
| Le aree prive di illuminazione naturale od utilizzate in assenza di illuminazione naturale sono dotate di un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete ? | | | |
| Le vie di uscita sono sgombre da attrezzature che possono costituire pericoli potenziali di incendio o di ostruzione (ad esempio depositi temporanei di arredi, depositi di rifiuti) ? | | | |

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| GESTIONE DEL PIANO DI EMERGENZA | | |
|--|-------------|---------|
| | Valutazione | |
| | si | No |
| Esiste in ogni piano degli edifici, in luoghi facilmente visibili, una adeguata segnaletica indicante le seguenti informazioni ? | | |
| 1. posizione in cui ci si trova; | | |
| 2. vie di uscita e di emergenza di cui all'art.33 dei D.lgs.626194; | | |
| 3. numeri telefonici utili | | |
| Esiste, per ogni piano, la documentazione a disposizione degli addetti alla emergenza contenente ? | | |
| 1 . procedure di emergenza e di evacuazione; | | |
| 2. ubicazione dei dispositivi antincendio fissi e mobili; | | |
| 3. ubicazione degli equipaggiamenti ed attrezzature supplementari; | | |
| 4. numeri telefonici utili | | |
| La specifica dotazione di emergenza è collocata in un luogo protetto a distanza di sicurezza, ma in vicinanza delle possibili zone pericolose ? | | |
| Vengono effettuate esercitazioni e simulazioni in modo da favorire la coesione e l'unitarietà della squadra e la tempestività ed efficacia dell'intervento ? | | |
| Se Sì, con quale frequenza: | Ogni 6 mesi | Annuale |

| SCHEMA SQUADRE DI EMERGENZA | | |
|--|-------------|----|
| | Valutazione | |
| | si | No |
| Sono state designati in modo formale (delibera) gli operatori addetti all'emergenza come previsto dall'art. 12 D.lgs 626/94 ? | | |
| E' stato informato tutto il personale in merito al nominativo degli addetti all'emergenza e alle procedure di emergenza da osservare ? | | |
| Gli addetti all'emergenza sono stati adeguatamente formati con l'integrazione di prove pratiche come previsto dalla L. 609/96, dalla Circ. Min. Int. prot 770/6104 del 1997 e dall'art.4 DPR 37/98 ? | | |
| E' previsto un aggiornamento periodico per gli addetti all'emergenza ? | | |
| Con quale periodicità (in anni) | | |

Note alle schede:

- ◆ IMPIANTI FISSI ANTINCENDIO
- ◆ ESTINTORI PORTATILI
- ◆ VIE DI USCITA

ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

- CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI

- **incendi di classe A:** incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano la formazione di braci;

- **incendi di classe B:** incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernici, oli,

- **incendi di classe C:** incendi di gas;

INCENDI DI CLASSE A

L'acqua, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per tali incendi.

Le attrezzature utilizzando gli estinguenti citati sono estintori, naspi, idranti, od altri impianti di estinzione ad acqua.

INCENDI DI CLASSE B

Per questo tipo di incendi gli estinguenti più comunemente utilizzati sono costituiti da schiuma, polvere e anidride carbonica.

INCENDI DI CLASSE C

L'intervento principale contro tali incendi è quello di bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla.

A tale proposito si richiama il fatto che esiste il rischio di esplosione se un incendio di gas viene estinto prima di intercettare il flusso dei gas.

INCENDI DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE SOTTO TENSIONE

Gli estinguenti specifici per incendi di impianti elettrici sono costituiti da polveri dielettriche e da anidride carbonica.

- ESTINTORI PORTATILI E CARRELLATI

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori previsti dal DM 10/3/98 All. V.

- UBICAZIONE DELLE ATTREZZATURE DI SPEGNIMENTO

Gli estintori portatili devono essere ubicati preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite e fissati a muro.

Gli idranti ed i naspi antincendio devono essere ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie di uscita, con esclusione delle scale. La loro distribuzione deve consentire di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia.

In ogni caso, l'installazione di mezzi di spegnimento di tipo manuale deve essere evidenziata con apposita segnaletica.

ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Il datore di lavoro è responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio.

Il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Scopo dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

L'attività di controllo periodica e la manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato.

CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE VIE DI USCITA

- Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo.
- Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. Ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- Tutte le porte resistenti al fuoco devono essere regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti e che chiudano regolarmente.
- Qualora siano previsti dispositivi di autochiusura, il controllo deve assicurare che la porta ruoti liberamente e che il dispositivo di autochiusura operi effettivamente.
- Le porte munite di dispositivi di chiusura automatici devono essere controllate periodicamente per assicurare che i dispositivi siano efficienti e che le porte *si chiudano* perfettamente.
- Tali porte devono essere tenute libere da ostruzioni.
- La segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- Tutte le misure antincendio previste per migliorare la sicurezza delle vie di uscita, quali per esempio gli impianti di evacuazione fumo, devono essere verificati secondo le norme di buona tecnica e mantenuti da personale competente.

CAUSE E PERICOLI DI INCENDIO PIU'COMUNI

A titolo esemplificativo si riportano le cause ed i pericoli di incendio più comuni (D.M 10.3.98):

- a) deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele;
- b) accumulo di rifiuti, carta od altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- c) negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore;
- d) inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- e) uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- f) riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate;
- g) presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate (salvo che siano progettate per essere permanentemente in servizio);
- h) utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili;
- i) ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio;
- j) presenza di fiamme libere in aree ove sono proibite, compreso il divieto di fumo o il mancato utilizzo di portacenere;
- k) negligenze di appaltatori o degli addetti alla manutenzione;
- l) inadeguata formazione professionale del personale sull'uso di materiali od attrezzature pericolose ai fini antincendio.

Al fine di predisporre le necessarie misure per prevenire gli incendi, si riportano di seguito alcuni degli aspetti su cui deve essere posta particolare attenzione:

1. Deposito ed utilizzo di materiali infiammabili e facilmente combustibili;
2. Utilizzo di fonti di calore;
3. Impianti ed apparecchi elettrici;
4. Presenza di fumatori,
5. Lavori di manutenzione e di ristrutturazione;
6. Rifiuti;
7. Aree non frequentate.

1 - DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI ENFIAMMABILI E FACILMENTE COMBUSTIBILI

- Dove è possibile, occorre che il quantitativo dei materiali infiammabili o facilmente combustibili sia limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività e tenuto lontano dalle vie di esodo.
- I quantitativi in eccedenza devono essere depositati in appositi locali od aree destinate unicamente a tale scopo.
- Il deposito di materiali infiammabili deve essere realizzato in luogo isolato o in locale separato dal restante tramite strutture resistenti al fuoco e vani di comunicazione muniti di porte resistenti al fuoco.
- I lavoratori che manipolano sostanze infiammabili o chimiche pericolose devono essere adeguatamente addestrati sulle misure di sicurezza da osservare.
- I lavoratori devono essere anche a conoscenza delle proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono incrementare il rischio di incendio.
- I materiali di pulizia, se combustibili, devono essere tenuti in appositi ripostigli o locali.

2 - UTILIZZO DI FONTI DI CALORE

- I generatori di calore devono essere utilizzati in conformità alle istruzioni dei costruttori. Speciali accorgimenti necessitano quando la fonte di calore è utilizzata per riscaldare sostanze infiammabili (p.e. l'impiego di olii e grassi in apparecchi di cottura).
- I condotti di aspirazione di cucine, forni, seghe, molatrici, devono essere tenuti puliti per evitare l'accumulo di grassi o polveri.
- I bruciatori dei generatori di calore devono essere utilizzati e mantenuti in efficienza secondo le istruzioni dei costruttore.
- Ove prevista la valvola di intercettazione di emergenza dei combustibile deve essere oggetto di manutenzione e controlli regolari.

3 - IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE

- I lavoratori devono ricevere istruzioni sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici.
- Nel caso debba provvedersi ad una alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, il cavo elettrico deve avere la lunghezza strettamente necessaria ed essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti.
- Le riparazioni elettriche devono essere effettuate da personale competente e qualificato.
- I materiali facilmente combustibili ed infiammabili non devono essere ubicati in prossimità di apparecchi, di illuminazione, in particolare dove si effettuano travasi di liquidi.

4 - PRESENZA DI FUMATORI

- o Occorre identificare le aree dove il fumare può costituire pericolo di incendio e disporre il divieto, in quanto la mancanza di disposizioni a riguardo è una delle principali cause di incendi.
- o Nelle aree ove è consentito ~e, occorre mettere a disposizione portacenere che dovranno essere svuotati regolarmente.
- e 1 portacenere non debbono essere svuotati in recipienti costituiti da materiali facilmente combustibili, né il loro contenuto deve essere accumulato con altri rifiuti.
- o Non deve essere permesso di fumare nei depositi e nelle aree contenenti materiali facilmente combustibili od infiammabili.

5 – LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE

A titolo esemplificativo si elencano alcune delle problematiche da prendere in considerazione in relazione alla

presenza di lavori di manutenzione e di ristrutturazione:

- a) accumulo di materiali combustibili;
- b) ostruzione delle vie di esodo;
- c) bloccaggio in apertura delle porte resistenti al fuoco;
- d) realizzazione di aperture su solai o murature resistenti al fuoco.

- All'inizio della giornata lavorativa occorre assicurarsi che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.
- Alla fine della giornata lavorativa deve essere effettuato un controllo per assicurarsi che le misure antincendio siano state poste in essere e che le attrezzature di lavoro, sostanze infiammabili e combustibili, siano messe al sicuro e che non sussistano condizioni per l'innescò di un incendio.
- Occorre mettere a disposizione estintori portatili ed informare gli addetti al lavoro sul sistema di allarme antincendio esistente,
- Ogni area dove è stato effettuato un lavoro a caldo deve essere ispezionata dopo l'ultimazione dei lavori medesimi per assicurarsi che non ci siano materiali accesi o braci.
- Le sostanze infiammabili devono essere depositate in luogo sicuro e ventilato.
- I locali ove tali sostanze vengono utilizzate devono essere ventilati e tenuti liberi da sorgenti di ignizione.
- Il fumo e l'uso di fiamme libere deve essere vietato quando si impiegano tali prodotti.

Le bombole di gas, quando non sono utilizzate, non devono essere depositate all'interno del luogo

Nei luoghi di lavoro dotati di impianti automatici di rivelazione incendi, occorre prendere idonee precauzioni per evitare falsi allarmi durante i lavori di manutenzione e ristrutturazione.

Al termine dei lavori il sistema di rivelazione ed allarme deve essere provato.

Particolari precauzioni vanno adottate nei lavori di manutenzione e risistemazione su impianti elettrici e di adduzione dei gas combustibile.

6 - RIFIUTI

I rifiuti non devono essere depositati, neanche in via temporanea, lungo le vie di esodo (corridoi, scale, disimpegni) o dove possano entrare in contatto con sorgenti di innesco.

L'accumulo di scarti di lavorazione deve essere evitato ed ogni scarto o rifiuto deve essere rimosso giornalmente e depositato in un'area idonea preferibilmente fuori dell'edificio.

7 - AREE NON FREQUENTATE

Le aree dei luoghi di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (scantinati, locali deposito) ed ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente,

devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali;

devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.

8 - MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO

1 lavoratori addetti alla prevenzione incendi devono effettuare regolari controlli sui *luoghi di lavoro* finalizzati ad accertare l'efficienza delle misure di sicurezza antincendio. In proposito è opportuno predisporre idonee liste di controllo.

Specifici controlli vanno effettuati al termine dell'orario di lavoro affinché il luogo stesso sia lasciato in condizioni di sicurezza.

Tali operazioni, in via esemplificativa, possono essere le seguenti:

- a) controllare che tutte le porte resistenti al fuoco siano chiuse, qualora ciò sia previsto;
 - b) controllare che le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano messe fuori tensione;
 - c) controllare che tutte le fiamme libere siano spente o lasciate in condizioni di sicurezza;
 - d) controllare che tutti i rifiuti siano stati rimossi;
 - e) controllare che tutti i materiali infiammabili siano stati depositati in luoghi sicuri.
- o 1 lavoratori devono segnalare agli addetti alla prevenzione incendi ogni situazione di potenziale pericolo di cui vengano a conoscenza.

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9[^] rev. - anno 2000

| PRINCIPALI ADEMPIMENTI | | | | |
|---|---|-------------------------|---|--|
| Tipologia impianto | Adempimenti | Competenza | Pratica | Norma |
| Impianti contro le scariche atmosferiche | Denuncia di installazione Verifica biennale | ISPESL AUSL | Scheda Mod. A | Artt. 40 DPR 547/55 D.M. 22/2/65 |
| Impianti di messa a terra | Denuncia di installazione Verifica biennale | ISPESL AUSL | Scheda Mod. B | Artt. 328 DPR 547/55 D.M. 12/9/59 |
| Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione | Denuncia di installazione Verifica biennale | ISPESL AUSL | Scheda Mod. C | Artt. 328 DPR 547/55 D.M. 12/9/59 |
| Ascensori e montacarichi ad uso privato | Denuncia di installazione Verifica biennale variabile | ISPESL Sind. AUSL | Progetto | L 1415/41 DPR 1767/51 D.M. 4/2/84 |
| Recipienti di gas fissi con pressione >0,5 Kg/cm ³ | Denuncia di installazione Verifica biennale variabile | ISPESL AUSL | Progetto | Artt. 17-18 D.M. 1/12/75 Art. 22 D.M. 4/2/84 |
| Impianti, apparecchi, recipienti e tubazioni soggetti a pressione di liquidi, gas o vapori con P <0,5 bar | Verifica resistenza, idoneità e manutenzione | Esercente | Valutazione dei rischi | Artt. 241-374 DPR 547/55 D.lgs 626/94 |
| Estintori, idranti e altri dispositivi di estinzione | Verifica periodica semestrale | Esercente | Registro ¹ dell'antincendio cartellino | Art. 34 DPR 547/55 |

¹ N.d. BEA - Obbligatorio per le attività soggette alle procedure autorizzative di cui al D.P.R. 37/98.

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

PRINCIPALE NORMATIVA DI REFERIMENTO

D.M 4.5.98 Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi

D.M 10.3.98 Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione di emergenze nei luoghi di lavoro

Articoli estratti dal DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1998 (SUPPL. ORD. ALLA G.U. DEL 7/4/1998) Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

ART. 2 - VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

1. La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui all'art. 4, comma 2, del decreto legislativo n. 626/1994.

2. Nel documento di cui al comma 1 sono altresì riportati i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze,

ART. 3. - MISURE PREVENTIVE, PROTETTIVE E PRECAUZIONALI DI ESERCIZIO

1. All'esito della valutazione dei rischi di incendio, il datore di lavoro adotta le misure finalizzate a:

- a) ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio secondo i criteri di cui all'allegato II;
- b) garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio secondo i criteri di cui all'allegato VI;
- c) fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi di incendio secondo i criteri di cui all'allegato VII.

2. Per le attività soggette al controllo da parte dei Comandi provinciali del vigili del fuoco ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, le disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente al comma 1, lettere a), e) ed f).

ART. 4. - CONTROLLO E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI E DELLE ATTREZZATURE ANTINCENDIO

1. Gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionali o europei o, in assenza di dette norme di buona tecnica, delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore.

ART. 5. - GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI INCENDIO

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII.

ART. 6. - DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio e sulla base del piano di emergenza, qualora previsto, il datore di lavoro designa uno o più lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, ai sensi dell'art. 4, comma 5, lettera a), del decreto legislativo n. 626/1994,

2. I lavoratori designati devono frequentare il corso di formazione.

3. I lavoratori designati ai sensi del comma 1, nei luoghi di lavoro ove si svolgono le attività riportate nell'allegato X, devono conseguire l'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 31 della legge 28 novembre 1996, n. 609.

4. fermo restando l'obbligo di cui al comma precedente, qualora il datore di lavoro, su base volontaria, ritenga necessario che l'idoneità tecnica del personale di cui al comma 1 sia comprovata da apposita attestazione, la stessa dovrà essere acquisita secondo le procedure di cui all'art. 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609.

ART. 7. - FORMAZIONE DEGLI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

1. I datori di lavoro assicurano la formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza secondo quanto previsto nell'allegato IX.

ART. 8. - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

1. Fatte salve le disposizioni dell'art. 31 del decreto legislativo n. 626/1994², i luoghi di lavoro costruiti od utilizzati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, con esclusione di quelli di cui all'art. 1, comma 3, e art. 3, comma 2, del presente decreto, devono essere adeguati alle prescrizioni relative alle vie di uscita da utilizzare in caso di emergenza, di cui all'art. 3, comma 1, lettera b), entro 2 anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Sono fatti salvi i corsi di formazione degli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, ultimati entro la data di entrata in vigore del presente decreto.

ART. 9. - ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente decreto entra in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

² (Fermo restando le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, e fatte salve le disposizioni di cui all'art. 8, c.4 del D.lgs 502/92 come modificato dal D.lgs 517/93)

Sicurezza ed Igiene del Lavoro

Raccolta Normativa a cura di *Ettore Bussi* - 9^a rev. - anno 2000

| | |
|-----------------------------|--|
| D.M. 518/97 | Regolamento recante norme sull'espletamento di funzioni ispettive nell'ambito dei Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco |
| D.P.R.37/98 | Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi a norma dell'art.20, c. 8 L.59/97 |
| Circolare Ministero Interno | 29.8,95 n.Pi564/4146. |
| D.lgs n. 626/94 | artt. 12, 13 e ali. II: "Attuazione direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro": arti 12 e 13 - Prevenzione incendi all. II - Prescrizioni di sicurezza e di salute per i luoghi di lavoro |
| D.M. | 26/8/1992: "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica". |
| D.M. | 30/11/1983: "Termini, definizioni e simboli grafici di prevenzione incendi". |
| D.P.R. n. 524/82: | "Attuazione direttiva CEE in materia di segnaletica di sicurezza sul posto di lavoro". |
| D.M. | 16/2/1982: 'Modificazioni del dm 27/9/1965 in materia di attività soggette alle visite di prevenzione incendi". |
| Circolare n. 27186/4101 | 17/12/79: "Servizi antincendio negli stabilimenti industriali Chiarimenti", |
| Legge n. 469/59 | "Ordinamento dei servizi antincendio e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", . |
| D.P.R. n. 689/59 | "Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione incendi, al controllo del Comando dei vigili del fuoco". |
| Circolare n. 538 | 4/3/1959: "Determinazione dei luoghi di lavoro dove esistono pericoli di esplosione e di incendio". |
| D.P.R. 302/56 | art. 14: "Norme di prevenzione infortuni integrative di quelle previste dal DPR 547 del 27/4/1955 art. 14 - Misure antincendio". |
| D.P.R. n. 547/55 | artt. 33-37, 329-336, 358-365: "Norme per la prevenzione degli infortuni": artt. 33-37 - Difesa contro gli incendi artt. 329-336 - Installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio artt 358-365 - Materie e prodotti infiammabili |
| Legge n. 1540/1940 | "Norme per l'organizzazione dei servizi antincendio". |

Impianti antincendio

| | |
|---------------------------|---|
| UNI-VVF 9485 aprile 1989: | "Apparecchiature " e per estinzione incendi, idranti a colonna soprassuolo in ghisa". |
| UNI-VVF 9486 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, idranti a colonna soprassuolo in ghisa", |
| UNI-VVF 9487 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, tubazioni flessibili antincendio di DN 45 e 70 per pressioni di esercizio fino a 1,2 Mpa". |
| UNI-VVF 9488 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, tubazioni semirigide di DN 20 e 25 per naspi antincendio». |
| UNI-VVF 9489 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, impianti fissi di estinzione automatici a pioggia (sprinkler)". |
| UNI-VVF 9490 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, alimentazioni idriche per impianti automatici antincendio". |
| UNI-VVF 9491 aprile 1989: | "Apparecchiature per estinzione incendi, impianti fissi di estinzione automatici a pioggia, erogatori (sprinkler)". |
| UNI-VVF 9494 aprile 1989: | "Evacuatori di fumo e calore, caratteristiche, dimensionamento e prove". |
| UNI-VVF 9495 aprile 1989: | "Sistemi fissi automatici di rilevazione e di segnalazione manuale d'incendio". |
| UNI 9492 | Estintori carrellati . |
| UNI 9493 | Liquidi schiumogeni a bassa pressione. |
| UNI EN 3 | Estintori d'incendio portatili. |
| UNI EN 672-1 | Naspi antincendio con tubazioni semirigide. |
| UNI EN 671-2 | Idranti a muro con tubazioni flessibili. |

CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

Deve essere richiesto obbligatoriamente al comando provinciale dei VVF da parte dei titolari (Direttori Generali) di attività ricadenti tra quelle riportate negli elenchi allegati al DPR 689159 e DIV82 (Ospedali: voce 96).

La procedura di ottenimento si compone di tre fasi (DPR 577182):

1. approvazione da parte del comando di un progetto di prevenzione incendi relativo all'attività per la quale si chiede il CPI, presentato dal Direttore Generale; .
2. realizzazione da parte del Direttore Generale delle opere previste dal progetto. Il recentissimo DPR 37/98 INTRODUCE LA POSSIBILITA' DI AUTOCERTIFICARE LA CONFORMITA' DELLE OPERE ESEGUITE AL PROGETTO APPROVATO (punto 1), il comando rilascia una ricevuta e questa costituisce autorizzazione all'esercizio provvisorio.
3. sopralluogo di controllo dei VVF presso l'azienda. In caso di esito positivo rilascio del CPI.

NULLA OSTA PROVVISORIO

Il NOP è un'autorizzazione a tempo limitato che consente la prosecuzione dell'attività e poteva essere concesso solamente alle aziende esistenti nel 1984.

I termini di validità dei NOP sono stati oggetto di numerose proroghe e sono stati indefinitamente prorogati dal recente DPR-37198.

In realtà nella maggior parte dei casi il NOP è di fatto decaduto, essendo intervenute modifiche sostanziali nell'attività; per sostanziale modifica si intende:

- modifica di struttura;
- nuova destinazione d'uso dei locali;
- modifica delle precedenti condizioni di sicurezza;
- variazioni quali-quantitative delle sostanze pericolose esistenti;

In seguito ad ogni sostanziale modifica il titolare avrebbe dovuto produrre una nuova domanda di parere preventivo ed una successiva richiesta di sopralluogo